Num. 64

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 16 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
14 Marzo	721,46	723,50	723,71	+ 5,4	+ 8,1	+ 13,6	+ 1,8	+ 2,4	+ 9,6	+ 0,0	E.	O.S.O.	O.S.O.	Pioggia	Annuvolato	Nuv. squarciate
15 »	723,00	721,80	720,36	+ 5,6	+ 10,2	+ 11,8	— 6,4	+ 8,0	+ 8,3	+ 2,8	O.	E.N.E.	E.S.E.	Quasi annuvolato	Id.	Quasi annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 MARZO 1863

Relazione a S. M. fatta in udienza del 5 *marzo* 1863.

Sire,

Il diritto del regio *Exequatur*, in forza del quale le provvisioni ecclesiastiche d'ogni natura provegnenti da paese estero non possono pubblicarsi od eseguirsi nello Stato ove non siano state sottoposte ad esame e munite della sovrana autorizzazione per essere pubblicate ed eseguite, costituisce una regia prerogativa di così alta importanza che ne venne fatto espresso cenno nello Statuto del Regno, il quale all'articolo 18 stabilisce che i diritti intorno a ciò spettanti alla podestà civile saranno esercitati dal Re.

Vario di presente è il modo con cui le suindicate provvisioni vengono sottoposte al regio *Exequatur* nelle diverse provincie del Regno. Nelle vecchie provincie sono presentate agli uffici dei Procuratori generali presso le Corti d'appello; nella Lombardia, nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria alle Autorità amministrative della provincia, e gli uni e le altre le rassegnano al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, il quale, sentito il Consiglio di Stato, promuove un reale decreto con cui viene o non vien dato corso alle provvisioni medesime. Nella Toscana si seguono tuttavia le norme della legislazione Leopoldina, in virtù delle quali le provvisioni ecclesiastiche provegnenti dall'estero sono raccolte per tenore in atti degli ordinarii diocesani, ai quali si concede o si nega corso sopra ragguagli dell'Autorità amministrativa provinciale dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. Nelle provincie meridionali vennero finora mantenute le delegazioni pel regio *Exequatur*, le quali procedono giusta le norme stabilite nella materia dalla precedente legislazione del Regno delle Due Sicilie. Di fresco poi, cioè col regio decreto in data del 16 ottobre 1861 venne delegata a tutti i Prefetti del Regno la facoltà di munire del regio *Exequatur* le provvisioni ecclesiastiche per dispense a contrarre matrimonio fra persone legate da vincoli di parentela in linea collaterale in grado non più prossimo del quarto di computazione civile.

Ora fu da qualche tempo rilevato, anche sopra appositi pareri del Consiglio di Stato, che da un canto riescirebbe opportuno lo stabilire norme comuni ed uniformi, in quanto sia possibile, per tutte le provincie del Regno circa l'esercizio del diritto del regio *Exequatur*, e che da un altro canto sarebbe conveniente il promuovere anche in questo ramo di pubblico servigio tale un discentramento, mercè del quale si procacciasse agli interessati una più facile e più pronta spedizione dei loro affari, e si diminuisse ad un tempo il numero delle trattazioni che metten capo al governo centrale. Inoltre venne in genere riconosciuto che piuttosto agli uffici dei Procuratori Generali che alle Prefetture verrebbe essere commessa l'ingerenza nella materia del regio *Exequatur*, tanto in correlazione ad antiche e rispettabili tradizioni, quanto in ordine agli oggetti a cui le provvisioni sottoposte al regio *Exequatur* si riferiscono.

Da siffatti concetti muove il reale decreto, che il sottoscritto, sentito il Consiglio dei Ministri, ha l'onore di rassegnare alla M. V.

In virtù di esso vien delegata generalmente ai Procuratori Generali del Re presso le Corti d'Appello la facoltà di munire del regio *Exequatur* le provvisioni ecclesiastiche provegnenti da paese estero, fatta riserva al governo centrale di tutte quelle che risguardano affari d'interesse generale dello Stato o di più provincie, ovvero affari di maggior momento, e prescritte diverse cautele per rimuovere qualsivoglia abuso del potere delegato.

Una particolare disposizione di esso decreto determina che nella Sicilia le provvisioni concernenti ad affari monastici saranno indistintamente presentate al Giudice della regia Monarchia ed apostolica Legazia, il quale dovrà rassegnarle con suo ragionato parere o ai Procuratori generali o al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti secondo i casi, in correlazione alla giurisdizione che esso Giudice tiene in quell'Isola sulle corporazioni religiose ed alle norme speciali mantenute in vigore del diritto ecclesiastico siculo.

Il Regolamento annesso al Decreto determina i modi di esecuzione del medesimo e porge particolari istruzioni ad indirizzo così delle autorità pubbliche, come dei privati.

Se la Maestà Vostra degnasi approvare questo Decreto, sarà da una parte provveduto alla possibile uniformità e speditezza nell'esercizio d'uno dei supremi diritti del civile principato, e dall'altra parte si manterranno in vigore le cautele introdotte negli Stati Cattolici a guarentigia dell'osservanza dei giusti limiti delle due podestà civile ed ecclesiastica: cautele delle quali le attuali condizioni dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato nel Regno d'Italia ci obbligano ad essere rigidi custodi, finchè, segregate all'in tutto le spirituali dalle temporali ragioni, la Chiesa e lo Stato possano liberamente procedere nella distinta lor via.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le diverse leggi che nelle varie Provincie del Regno regolano l'esercizio del supremo diritto del Regio *Exequatur*;

Volendo ridurre ad uniformità, per quanto le speciali condizioni delle dette Provincie il consentano, l'esercizio di codesto supremo diritto del civile principato;

Visto l'articolo 18 dello Statuto;

Preso il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia e de' Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Qualunque provvisione ecclesiastica proveniente da Autorità non residente nel Regno non potrà ricevere pubblicazione od esecuzione esterna, pubblica o privata, se non dopo che sia munita del Nostro assenso, ossia del Regio *Exequatur*, sotto le pene sancite pei contravventori dalle leggi dello Stato.

Art. 2. Ogni pubblico funzionario al quale venisse presentata una delle provvisioni anzidette non munita del Regio *Exequatur*, dovrà trasmetterla d'officio al Procuratore Generale presso la Corte d'appello del luogo in cui si trova, pei procedimenti prescritti dalla legge. Qualunque trasgressione di questo dovere darà luogo a procedimenti disciplinari, salva l'applicazione delle pene maggiori menzionate nel precedente art. 1.

Art. 3. Chiunque intenda di far uso di una provvisione proveniente da Autorità ecclesiastica non residente nel Regno, dovrà presentarla in originale al Nostro Procuratore Generale presso la Corte d'appello da cui dipende il luogo dove si vuole eseguirla, e chiedere con apposita istanza la concessione del R. *Exequatur*.

Le provvisioni riguardanti interessi generali dello Stato o di più Provincie, saranno, da *colui* e da *coloro* che le avranno ricevute, rassegnate direttamente al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Art. 4. L'*Exequatur* sulle provvisioni riguardanti interessi generali dello Stato, o di più Provincie, sarà concesso o negato con R. Decreto sulla proposta del Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, sentito il Consiglio di Stato.

In tutti gli altri casi la facoltà di concedere o negare il R. *Exequatur* è delegata ai Nostri Procuratori Generali presso le Corti d'Appello, nel modo che sarà stabilito col presente Decreto e coll'annesso Regolamento.

Art. 5. Essi potranno impartire il R. *Exequatur* senza bisogno di farne previa relazione al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, e di provocare le Nostre Reali determinazioni, in tutti i casi non contemplati nel seguente articolo.

Art. 6. Dovranno i Nostri Procuratori Generali prima di impartire il R. *Exequatur* far relazione all'anzidetto Ministero, con un ragionato loro parere, ed attendere le superiori determinazioni quando si tratti delle provvisioni seguenti:

1. Dispensa da impedimenti matrimoniali tra zio e nipote, tra prozio e pronipote; oppure tra affini collaterali di secondo grado di computazione civile, eccettochè l'impetrazione della dispensa sia stata preceduta dal Regio gradimento notificato dal predetto Ministero al Procuratore Generale cui spetta di provvedere;

2. Dispense matrimoniali che contengano scioglimento di matrimonio rato, non consumato;

3. Commutazioni di volontà di pii fondatori, e derogazioni alle leggi di fondazione in quanto si riferiscano ad oneri e materie spirituali;

4. Permissione di professione monastica mediante abbreviazione del tempo del noviziato;

5. Permissione ai beneficiati incaricati di cura di anime di assentarsi per più di due mesi dalla loro residenza;

6. Unione e divisione di benefizi di qualunque natura maggiori o minori;

7. Nomina di coadiutori con dritto di futura successione, qualunque sia il beneficio, maggiore o minore, e nomina di semplici coadiutori o amministratori sì in *spiritualibus* che in *temporalibus*, anche senza dritto di futura successione per benefizi maggiori;

8. Imposizioni di pensioni od altri pesi a benefizi di qualunque natura anche a favore di patroni;

9. Autorizzazione di contratti di alienazione di beni ecclesiastici di un valore eccedente le lire 6,000.

Art. 7. Dovranno parimenti i Procuratori Generali delegati per l'impartizione del Regio *Exequatur* fare al Ministero de' Culti la relazione prescritta nel precedente articolo, semprechè sieno d'avviso che il Regio *Exequatur* debba essere negato.

Art. 8. Sarà in facoltà dei suddetti Procuratori Generali di riferire eziandio al Ministero de' Culti, per le superiori determinazioni, quei casi ne' quali incontrino qualche novità od altra circostanza che lor sembri degna di essere sottoposta all'esame del medesimo Ministero.

Art. 9. Nelle Provincie Siciliane, in quanto concerne ad affari monastici, le provvisioni pontificie, o di Generali degli Ordini religiosi, dovranno indistintamente presentarsi al Nostro Giudice della Regia Monarchia ed Apostolica Legazia.

Egli rimetterà ai Nostri Procuratori Generali per l'Esecutoria, e con suo ragionato parere, le carte che rileverà essere della loro competenza; indicando anche le clausole da potersi apporre nella Esecutoria a tutela della speciale Polizia Ecclesiastica di quelle Provincie, e dei Regii dritti dell'Apostolica Nostra Legazia e suo Tribunale; e trasmetterà al Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti con simile relazione quelle altre carte che crederà meritevoli d'una speciale ingerenza governativa.

Art. 10. Sono abrogate tutte le disposizioni ed usanze precedenti in quanto sieno contrarie al presente Decreto ed all'annesso Regolamento, che resta approvato, e che sarà, d'ordine Nostro, firmato dal Nostro Ministro Guardasigilli.

Rimangono quindi rivocate tutte le Delegazioni fatte con precedenti Decreti per la concessione del Regio *Exequatur* ad altre Autorità, e sono parimenti soppresse, nelle Provincie ove esistono, le speciali Delegazioni che all'uopo si erano costituite.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 5 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

PISANELLI.

Il N. 1169 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

REGOLAMENTO

in esecuzione del R. Decreto del 5 marzo 1863.

Art. 1. Saranno sottoposti al R. *Exequatur*:

1. Tutte le Bolle, i Brevi, i Decreti, i Rescritti, le carte missive ed in generale tutte le carte o provvisioni provenienti dalla S. Sede, o dalla Curia romana, per le quali sia richiesta, o si voglia fare alcun atto di pubblicazione, o di esecuzione esterna, pubblica o privata;

2. Tutte le carte o provvisioni provenienti sotto qualunque titolo da Autorità ecclesiastiche non residenti nel Regno;

3. Tutte le carte o provvisioni dei Generali o provenienti da altri superiori degli ordini monastici, ove sono ammessi, qualunque sia il luogo della loro segnatura o fuori o dentro il Regno.

Art. 2. Gli interessati dovranno presentare in originale e non in copia o per transunto, ancorchè autentico, le dette provvisioni o carte al rispettivo Procuratore Generale o al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, secondo è disposto nell'art. 4 del R. Decreto, ovvero al Giudice della Regia Monarchia, secondo ciò che è statuito per le Provincie Siciliane circa le provvisioni concernenti ad affari monastici.

Alle provvisioni o carte sarà unito un ricorso in carta bollata nel quale, accennato l'oggetto delle provvisioni o carte presentate, si domanderà che sia impartito il R. *Exequatur*.

Di tal ricorso saranno accompagnate anche quelle carte che dovranno essere presentate al Ministero quando l'istanza per l'esecutoria muova da privati. Ove l'esecutoria su di esse si chiegga da qualsiasi Autorità, saranno inviate d'ufficio.

Art. 3. Sulle carte che saranno state presentate direttamente al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, sarà dal Ministro ordinata quella istruzione che crederà conveniente; e presa, dopo sentito il parere del Consiglio di Stato, la risoluzione del Re, sarà questa per R. Decreto partecipata alle competenti Autorità restando la carta originale, ove non sia da restituirsi, negli archivi del Ministero.

Art. 4. Il Procuratore Generale richiesto della concessione del Regio *Exequatur* dovrà pria di tutto accertare:

1. Se la provvisione o carta istessa, od altra consimile sia stata altra volta presentata, o se sopra di essa sia intervenuta una risoluzione;

2. Se la provvisione o carta provenendo dalla S. Sede o dalla Curia romana, sia munita del certificato della Legazione o del Consolato di S. M. a Roma.

Verificandosi il caso a cui accenna il n. 1 o non producendosi il certificato espresso nel n. 2 non sarà dato corso alla domanda senza un ordine speciale del Ministro dei Culti. Non verificandosi nè l'uno nè l'altro degli accennati ostacoli, si procederà alla occorrente istruzione informativa, col mezzo delle Autorità che si reputerà più opportuno di interpellare.

Art. 5. Le opposizioni che taluno stimasse di fare alla concessione del Regio *Exequatur*, saranno ricevute dall'Autorità delegata a provvedervi, quando siano presentate con ricorso in carta bollata, e ne sarà tenuto quel conto che la natura dei motivi addotti e dei titoli presentati, e le assunte informazioni consiglieranno, avuto sempre riguardo allo scopo del Regio *Exequatur*.

Art. 6. Ne' casi in cui il Procuratore Generale del Re crederà d'impartire il Regio *Exequatur* senza bisogno di superiore autorizzazione, ed in tutti i casi non contemplati nell'art. 6 del R. Decreto, distenderà a tergo o in margine, o in piè del ricorso un Decreto concepito nella forma seguente:

Visto o vista (s'indicherà la provvisione o carta con un sunto del suo oggetto).

In virtù di Regia Delegazione — si eseguisca — (soggiungendo, ove occorra, le clausole, le limitazioni o spiegazioni che saranno reputate convenienti per la custodia dei dritti Regii, delle leggi del Regno, e delle ragioni dei terzi.

Sulle carte generalizie il Decreto sarà: — Si concede il Regio beneplacito, — con le clausole sopra accennate.

Art. 7. Per tutti i casi in cui sian da provocarsi le superiori determinazioni giusta gli articoli 6, 7 ed 8 del Regio Decreto, secondo ciò che, sentito il Consiglio di Stato, sarà dal Ministero dei Culti partecipato ai Procuratori Generali, dovranno questi o negare il Regio *Exequatur*, o concederlo con le clausole, riserve, condizioni e limitazioni che saranno superiormente ingiunte.

Il rifiuto del Regio *Exequatur* si farà trattenendo presso lo ufficio del Delegato la provvisione o carta presentata, e restituendo il ricorso con la seguente annotazione: — Non si fa luogo al chiesto *Exequatur*. — La stessa annotazione si farà sul dorso, o a piè o a margine della carta originale che resterà nello archivio. Ne' Decreti di concessione di *Exequatur* preceduta da superiore autorizzazione, dopo le parole: — ed in conformità delle intervenute sovrane determinazioni.

Art. 8. A tutti i Decreti di concessione di Regio *Exequatur* si apporrà sempre la seguente clausola generale: — Salve le leggi, gli usi e i privilegi del Regno e le ragioni dei terzi.

Quando dal contenuto delle provvisioni o carte apparissero violate le leggi, gli usi o i privilegi del Regno, od anche la giurisdizione ordinaria dei vescovi, i Regii Delegati si asterranno dal concedere il Regio *Exequatur*, uniformandosi al disposto degli art. 7 ed 8 del R. Decreto.

Art. 9. Nel concedere il R. *Exequatur* alle provvisioni portanti dispense da impedimenti matrimoniali i Procuratori generali sono pure autorizzati a concedere contemporaneamente sopra distinta domanda la dispensa dall'impedimento canonico.

Similmente le concessioni di Regio *Exequatur* a provvisioni beneficiarie terranno luogo del Regio Placito per immissione in possesso del beneficio.

Art. 10. Quando vengano apposte al Regio *Exequatur* condizioni ed obblighi che interessino il R. Economato dei beni ecclesiastici, ne sarà dato al medesimo avviso acciocchè possa vegliare al loro adempimento.

Art. 11. Presso gli uffici dei Procuratori Generali sarà tenuto un apposito registro nel quale saranno annotate per sunto tutte le provvisioni e carte presentate pel R. *Exequatur*, la loro data, l'Autorità da cui emanano, il montare dei dritti pagati, il giorno della loro presentazione, e quello della concessione o del rifiuto della esecuzione.

Al fine d'ogni quadrimestre i Procuratori Generali invieranno al Ministero dei Culti uno stato delle provvisioni o carte, alle quali sia stato concesso o negato l'*Exequatur*, con succinta indicazione del loro oggetto, e delle clausole con cui l'*Exequatur* sia stato concesso.

Art. 12. Nulla è innovato in quanto alla esazione dei dritti che per legge ed uso si sogliono pagare per la spedizione del R. *Exequatur*.

Art. 13. Gl'impiegati che si trovano addetti alle Delegazioni del R. *Exequatur*, ora soppresse, potranno essere destinati a prestar servizio presso gli uffizi dei Procuratori Generali o presso il Giudice della Regia Monarchia in Palermo, secondo la richiesta che ne sarà fatta al Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti; epperò sarà provveduto, ove occorra, all'aumento del personale della Segreteria del detto Giudice della Regia Monarcia in seguito al progetto che a tal fine egli rassegnerà al Ministero dei Culti.

Ciascuno degl'impiegati anzidetti continuerà a percepire, sino alla definitiva sua collocazione, lo stipendio di cui trovasi in atto in godimento, sui fondi stessi da' quali finora è stato soddisfatto.

Art. 14. Le carte che si trovano in corso di istruzione, sia presso gli uffici delle Autorità a cui finora è stata delegata la impartizione del R. *Exequatur*, sia presso gli uffici di altre Autorità a cui sia stato commesso l'incarico di istruire e di riferire, verranno inviate al Procuratore Generale della Provincia a cui si appartengono.

Le carte appartenenti agli Archivi delle soppresse Delegazioni saranno inviate a que' Grandi Archivi presso cui sono state depositate le carte dei disciolti Dicasteri da cui le dette Delegazioni dipendevano.

Per ordine di S. M.

Il Guardasigilli Min. di Gr. e Giust. e de' Culti

G. PISANELLI.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto del 16 marzo 1862, numero 503;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza unita al presente Decreto, emessa dal Prefetto di Calabria Ultra 2.a l'11 febbraio 1863, colla quale rimane omologata la conciliazione avvenuta tra i Comuni di Castagna, Soveria di Mannelli, ed i signori Carlo Antonio ed altri Bilotta, Luigi Cimmino ed il Capitolo dei Canonici di Martirano per la divisione di 18 fondi demaniali promiscui sul quali i detti Comuni esercitavano gli usi civici.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 5 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA

S. M. in udienza dell'u. s. gennaio, sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione,

Nominò:

Marchesi cav. ingegnere Giulio, professore ordinario di costruzioni nella R. Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino;

Carcano Emilio, prof. reggente di matematica, ed incaricato dell'insegnamento della storia naturale nella scuola tecnica governativa di Bergamo, prof. titolare nella scuola stessa;

Scialabba-Guilo sac. Giuseppe, reggente la 5.a classe nel Ginnasio di Termini, titolare della classe stessa presso lo stesso Ginnasio;

Lo Cicero Giuseppe, professore interino provvisorio di fisica nella R. Università di Palermo, prof. titolare di fisica nel Liceo ivi;

Valente Gabriele, prof. regg. di filosofia nel R. Liceo di Lucera, titolare della stessa cattedra nello stesso Liceo;

Paoli dottore Alessandro, prof. titolare di filosofia nel Liceo di Bologna;

Barbaro Luigi, incaricato di reggere provvisoriamente l'ispettorato della provincia di Ferrara, ispettore effettivo delle scuole primarie della provincia stessa;

Viganò Beniamino, prof. nella scuola normale di Sassari, prof. titolare di matematica nel Liceo di Caltanissetta;

Sabatini Francesco, primo uffiziale di scrittura nello Istituto di belle arti in Napoli, segretario nell'Istituto stesso;

Fasiani prof. Nicola, preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Università di Genova;

Beccari Odoardo, aiuto alla cattedra di botanica nella R. Università di Pisa;

Lazzati dott. Pietro, prof. d'ostetricia e direttore della scuola di S. Caterina in Milano;

Tibone dott. Domenico, primo assistente nella scuola di ostetricia di S. Caterina in Milano;

Casati dott. Gaetano, secondo assistente nella suddetta scuola;

Favilli Giuseppe, coadiutore nella scuola di chimica pratica annessa al gabinetto di chimica inorganica nella R. Università di Napoli;

De-Petra Giuseppe, id. id.;

Sadun dott. Beniamino, prof. d'igiene pubblica e privata nell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze, prof. ordinario d'igiene e medicina legale nella R. Università di Pisa;

Pateri cav. Ilario Filiberto, professore di istituzioni di diritto ecclesiastico e di materia beneficiaria nella R. Università di Torino, prof. ordinario di diritto canonico nell'Università stessa;

Mancini comm. Pasquale Stanislao, prof. di diritto internazionale e marittimo nella R. Università di Torino, prof. ordinario di diritto internazionale nella Università stessa;

Garelli Giusto Emanuele, prof. di diritto pubblico interno ed amministrativo ivi, prof. ordinario di diritto amministrativo ivi;

Viglietti cav. Gio. Antonio, prof. d'igiene e polizia medica ivi, prof. ordinario d'igiene ivi;

Tomati cav. Cristoforo, prof. d'anatomia umana normale ivi, prof. ordinario d'anatomia umana e direttore del relativo gabinetto ivi;

Giordano cav. Scipione, prof. d'ostetricia e clinica ostetrica ivi, prof. ordinario di ostetricia, della dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini e di clinica ostetrica ivi;

Sperino comm. Casimiro, prof. d'oculistica teorico-pratica e di clinica oftalmica ivi, prof. ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica ivi;

Bruno cav. Lorenzo, prof. di clinica operativa ivi, professore ordinario di clinica operativa e di clinica chirurgica ivi;

Abbene cav. Angelo, prof. di farmacia teorico-pratica, tossicologia, chimica, e direttore del laboratorio chimico farmaceutico ivi, prof. ordinario di chimica farmaceutica e direttore del relativo laboratorio ivi;

Ferrati cav. Camillo, prof. di geodesia pratica e geometria descrittiva ivi, professore ordinario di geodesia teoretica ivi;

Chiò cav. Felice, prof. di fisica superiore ivi, prof. ordinario di fisica matematica ivi;

Piria comm. Raffaele, senatore del Regno, professore di chimica generale e direttore del relativo laboratorio ivi, prof. ordinario di chimica organica e direttore del relativo laboratorio ivi;

Genocchi cav. Angelo, prof. d'introduzione al calcolo nell'Università di Torino, professore ordinario d'algebra complementare e geometria analitica, ivi;

Govi cav. Gilberto, prof. di fisica generale e sperimentale e direttore del relativo gabinetto ivi, prof. ordinario di fisica, e direttore del suddetto gabinetto ivi;

Ricotti comm. Ercole, senatore del Regno, prof. di storia moderna e d'arte critica, prof. ordinario di storia moderna ivi;

Peyretti cav. Gio. Battista, prof. di logica e metafisica ivi, prof. ordinario di filosofia teoretica ivi;

Flecchia cav. Gioanni, prof. di grammatica comparata e lingua sanscrita ivi, prof. ordinario di lingue e letterature comparate ivi;

Marcacci cav. Giosuè, prof. ordinario di patologia chirurgica nell'Istituto di studi superiori in Firenze, prof. della stessa cattedra nell'Università di Siena;

Rezzasco cav. Giulio, direttore capo di divisione nel Ministero della Pubblica Istruzione, incaricato temporariamente delle funzioni di segretario generale nel Ministero stesso.

Accettò la rinuncia di

Minutoli Carlo, all'uffizio di direttore generale della biblioteca di Lucca.

Collocò in aspettativa per motivi di salute

Mamini Candido, prof. di filosofia nel R. Liceo di Bari;

Chicco Gioanni, titolare della 4.a classe presso il R. Ginnasio di Nuoro.

Collocò a riposo

Sogni Giuseppe, prof. nella R. Accademia di belle arti in Milano, ora in aspettativa;

Puddu Nicolò, prof. di fisiologia nella Regia Università di Cagliari;

Lombardini Carlo, già prof. di lingua francese e tedesca presso il R. Liceo di Parma ora in aspettativa;

Centofanti comm. Silvestro, senatore del Regno, prof. di storia della filosofia nell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze.

Ammise a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione che le può spettare

Rimani Carlotta, vedova del defunto prof. Zambelli Barnaba Vincenzo.

S. M. con Decreti firmati in data 25, 26 febbraio, e 5 e 8 corrente si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

ad Ufficiali

Rodriguez cav. Gaetano, vice-presidente della Corte di cassazione in Firenze;

Fortini cav. Ferdinando, avv. generale nell'ufficio del procuratore generale presso la Corte di cassazione in Firenze;

Bartalini cav. Edoardo, presidente della Corte d'appello di Firenze;

Buoninsegni cav. Raimondo, presidente della Corte di appello di Lucca;

Paoli cav. Baldassarre, avv. generale nell'ufficio del procuratore generale presso la Corte di cassazione in Firenze;

Bonajuti cav. Silvio, consigliere presso la Corte di cassazione in Firenze;

a Cavalieri

Metaxà avv. Francesco, consigliere presso la sezione della Corte d'appello d'Ancona sedente in Macerata;

Pigli avv. Giuseppe, presidente del Tribun. di 1.a istanza di Firenze;

Friggeri conte Ferdinando, consigliere presso la sezione della Corte d'appello d'Ancona sedente in Macerata;

Borsari avv. Luigi, consigl. presso la Corte di cassazione in Firenze.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

ad Ufficiale

Giuliani cav. Giacomo;

a Cavalieri

Auverny Giovanni;

Staffa Scipione;

Tarsitano Domenico, dott. e prof. di Chirurgia;

Martinotti Giuseppe;

Tarsetti Pietro, presidente della Camera di Commercio ed Arti d'Ancona.

Sulla proposta del Ministro per gli Affari dell'Interno,

a Cavaliere

Luciani dott. Matteo (di Salerno).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 15 *Marzo* 1863

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

A termini del capo 10 del Regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria approvato con Reale Decreto 8 dicembre 1860 dovendo questo Ministero provvedere ai posti di veterinario aggregato alla Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Igiene e materia medica,
Chimica e farmacia,
Patologia generale ed anatomia patologica,
Patologia e chimica medica,
Patologia e chimica chirurgica;

si invitano gli aspiranti a presentare al sig. direttore della Scuola anzidetta le loro domande d'ammessione al relativo esame fra tutto il 10 aprile p. v. accennando per quale degli accennati rami di scienza intendono di concorrere.

Per essorvi ammessi dovranno provare d'aver ottenuto almeno da due anni il grado di medico-veterinario od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Si pregano i signori direttori degli altri giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere al posto di Settore anatomico nella Regia Università di Cagliari, al quale è assegnato lo stipendio di lire 750, si invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda al signor Rettore dell'Università medesima entro tutto il giorno 10 del venturo aprile.

L'esame di concorso relativo a *termine* dell'art. 10 del Regolamento per la Facoltà medico-chirurgica 31 ottobre 1860, tuttora vigente in questa parte, consisterà:

1. In una preparazione anatomica sopra un tema tratto a sorte fra venti altri, designati dal Professore d'anatomia, ed eseguita nello spazio d'ore 12;

2. In un esame orale che si aggirerà principalmente sulla preparazione eseguita e durerà tre quarti d'ora.

Torino, 10 febbraio 1863.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali in sua sessione dell'11 corrente febbraio,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno 3 dicembre prossimo avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di Dottore aggregato di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Fisica sperimentale*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 3 del prossimo mese di novembre, e le domande coi documenti a corredo entro tutto il giorno 18 dello stesso mese di novembre.

Torino, 27 febbraio 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Viste le discipline vigenti intorno alle pie fondazioni Balbo, Bricco e Martini;

Visto il R. Decreto 17 novembre 1860;

Vista la nota del signor Ministro di pubblica istruzione in data 2 corrente mese di marzo;

Considerato che la pensione mensile degli allievi a posto gratuito nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie è ora fissata a L. 70 da corrispondersi per l'anno scolastico, e che conseguentemente il sopravvanzo delle pensioni Bricco e dei fondi assegnati ai posti Martini in quel Collegio, si residuerà a L. 1280 circa; che il signor Ministro ha determinato che sulla somma suindicata siano prelevate L. 600 per essere convertite in tre premii di L. 200 caduno, da conferirsi agli studenti di qualsiasi Facoltà che riuniranno i migliori voti dei Professori colla maggior ristrettezza di fortuna, preferendo, a pari merito gli studenti di Medicina, Lettere e Filosofia, massime se allievi del Collegio summentovato, e che la rimanente somma sia distribuita in sussidii,

Si notifica quanto segue, cioè: i due premii del lascito Balbo continueranno ad essere nel corrente anno scolastico 1862-63 di L. 366 e 68 centesimi ciascuno, e verranno aggiudicati ai migliori tra tutti gli aspiranti di qualunque Facoltà e di qualunque anno di corso siano essi, e tre premii di L. 200 caduno saranno dati sulla summenzionata somma. Tali premii verranno conferiti agli studenti delle Facoltà, i cui studenti non ottennero alcuno dei premii Balbo e si troveranno nelle condizioni anzi accennate, in modo però che di questi tre premii di L. 200 caduno non si possa conferire più di uno per ciascuna Facoltà.

S'invitano pertanto gli studenti che aspireranno ai suddetti premii di presentare fra tutto il 10 del prossimo mese di aprile alla Segreteria di questa R. Università la loro domanda corredata:

1. Di un ordinato del Comune comprovante il loro stato di fortuna;

2. Di una dichiarazione di buona condotta.

Saranno poi invitati i signori professori dei diversi corsi, a cui appartengono gli studenti aspiranti ai premii sovra indicati, a dare il loro voto sul merito di ciascuno di essi, per quanto riguarda lo studio e la diligenza.

Torino, 4 marzo 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Esami per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Seguendo il disposto del R. Decreto 10 febbraio 1855, n. 533, gli esami in iscritto per coloro che si propongono di conseguire l'autorizzazione predetta, comincieranno il giorno 9 aprile prossimo alle ore 9 antimeridiane in una sala di questo ufficio posto in via di Po, n. 18, piano primo.

Gli aspiranti dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50 al R. Provveditore entro il corrente mese, corredata:

1. Dell'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo o dei luoghi in cui il postulante tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

2. Della fede di nascita, da cui risulti aver compiuto il diciottesimo anno di età;

3. Della quitanza di pagamento di L. 9 fatto alla segreteria di questo ufficio.

Torino, 12 marzo 1863.

Il Regio Provveditore
F. SELMI.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO. — La Direzione è lieta di poter annunziare essere riuscito perfettamente il getto in bronzo della statua rappresentante *Pietro Micca*, il quale, come ognuno sa, veniva eseguito nel R. Arsenale di Torino.

La medesima, in seguito al parere della Commissione stata appositamente nominata, verrà innalzata in via della Cernaia, sulla piazzetta che sta in faccia alla porta d'ingresso alla cittadella, e se potrà essere compiuto per tempo il piedestallo, sarà solennemente inaugurata nelle feste nazionali del prossimo giugno.

Quella poi rappresentante *Balilla* partirà fra pochi giorni per Genova, e sarà quivi pure inaugurata nella stessa epoca, collocandosi in mezzo al cortile del Palazzo Municipale.

Compiuti fra breve tutti i pagamenti, verrà pubblicato il resoconto delle entrate e delle spese che riguardano questi due monumenti destinati ad accrescere pregio e decoro a due così importanti città italiane.

Per la Direzione
AVV. L. ROCCA *Direttore Segr.*

SOTTOSCRIZIONE *per soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio nelle Provincie Meridionali e per premii per gli atti di valore ai quali possa dar luogo la repressione del medesimo.*

11.a *Lista delle offerte versate nella Tesoreria della Città di Torino.*

Municipio di Rivalba (Torino) L. 25, Offerte raccolte dalla Commissione instituitasi in Tunisi 1000, Municipio di Castiglione Torinese 30, Altre offerte raccolte dal giornale *La Stampa* 720, Rossi notaio Andrea ricevitore del registro a Cocconato 4, Impiegati della Cassa ecclesiastica dello Stato 151 c. 10, Uffiziali, sott'uffiziali, caporali e soldati del Corpo d'Amministrazione 1055 c. 30, Comune di Ciriè 50, Prodotto d'una colletta fatta in Ciriè in occasione di due pranzi 50, Bubani avv. Francesco deputato 10, Offerte raccolte dal Consolato italiano a Scutari d'Albania 292 c. 20, 16.a Compagnia del 1.o regg. Zappatori del Genio 39 c. 15, Offerte raccolte dalla direzione del giornale *Il Gianduja* 37, Comune di Vinovo 30, Prodotto della sottoscrizione aperta dal Consolato italiano a Lione 2221 c. 60, Geymet cav. 5, Galloni Gio. 3, Galloni Annetta 3, Galloni Egidio 3.

Totale della 11.a lista	L.	5,729 35
Liste precedenti	»	79,191 92
Totale generale	L.	84,921 27

Torino, 13 marzo 1863.

RUA' *Tesoriere.*

ELETTRICITA' VOLTIANA. — Quanta universale utilità sia oggidì derivata dalla scoperta del Volta non vi è persona che ignori; come per essa vola con inaudita rapidità lungo metallici fili il pensiero, i minerali si decompongono, i metalli sciolti si depongono sotto forme dettate dalla mano dell'uomo; ma le pile voltiane lasciano molto a desiderare dal lato della costanza e dell'economia. — Il signor Roberti Carlo di Verona collaboratore volontario al Gabinetto di Fisica del Regio Museo di Firenze, studiando coll'apparato di Gauss l'intensità delle correnti elettriche, venne a scoprire che le medesime variano in modo straordinario col variare della temperatura, per modo che facendo intervenire con un mezzo diretto qualunque il calorico nell'impiego delle pile, ei giunse ad accelerare ed ingrandire gli effetti in un rapporto straordinario.

Non si può ancora predire fino a qual punto questo ritrovato ci giunga dare precisamente la somma dei suoi vantaggi; ma è già certo che la sarà grande in tutte le industrie nelle quali impiegasi l'elettricità voltiana.

NOTIZIE TEATRALI. — L'opera nuova per Torino *Le Due Fidanzate*, del maestro Baur di Parma, andata in scena al Teatro Nazionale sabbato scorso, ebbe un felice successo; il giovane maestro dovette per ben venti volte presentarsi sul proscenio chiamatovi da universali applausi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 MARZO 1863.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

S. Ecc. il presidente del Consiglio dei Ministri nella fausta ricorrenza del dì natalizio di S. M. il R. Vittorio Emanuele tenne sabato sera convito nelle sale del Ministero degli Affari Esteri. V'intervennero i ministri segretarii di Stato e i capi di missione del Corpo diplomatico estero, i presidenti del Parlamento e del Consiglio di Stato, gli alti funzionari residenti a Torino e molti altri cospicui personaggi.

L'anniversario natalizio del Re venne sabato celebrato in tutto il Regno con manifesti segni di devozione e di affetto alla M. S. Da Sciacca a Genova, da Napoli a Milano i telegrammi son concordi a riferire dimostrazioni di giubilo dappertutto. A Lecce, a Cosenza, a Bari, Potenza, Ascoli, Ancona, Urbino, Macerata, ecc., il lietissimo giorno fu solennizzato con *Tedeum* nelle Cattedrali, con rassegne, con luminarie e col canto d'inni ad onore del Re. A Bari e a Potenza alla cerimonia religiosa presiedette il Capitolo delle Cattedrali e a Cremona e a Crema i Vescovi.

La Camera nella seduta di sabbato pose termine alla discussione del bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica, coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero di voler nominare, con Decreto Reale, una Commissione incaricata di studiare e riferire sulle condizioni attuali dell'istruzione pubblica in Italia e proporre i modi di migliorarla. »

ESTERO

La quistione polacca è oramai lo studio e la cura di tutta Europa, e i giornali, lasciata in disparte quasi ogni altra cosa, son tutti in questi ultimi giorni intenti all'opera della diplomazia, nella quale più che nei fatti militari sembra abbiano posto speranza.

Una corrispondenza da Parigi all'*Indép. belge* crede conoscere la sostanza dei negoziati che la Corte di Russia avrebbe per la pacificazione della Polonia intavolato a Roma. L'Imperatore Alessandro, desideroso di ottenere dal Capo della Cattolicità un concorso altrettanto efficace quanto quello che il Papa consentì di prestare all'Austria in lotta col-l'Ungheria nel 1848, inviò a Roma in missione straordinaria il barone di Sacken. L'inviato russo espose per la prima volta al cardinale Antonelli essere desiderio del suo Sovrano che la Santa Sede ordinasse per enciclica al clero polacco di astenersi dal prender parte in qualsivoglia modo all'insurrezione. Il Segretario di Stato rispose che avrebbe preso gli ordini del Sommo Pontefice, allora gravemente indisposto, ma intanto non cercò di dissimulare gli ostacoli che impedivano alla Santa Sede di condiscendere a tal desiderio. Qualche tempo dopo il barone di Sacken potè essere ricevuto dal Santo Padre, il quale lasciò perfettamente comprendere all'inviato dello Czar, credere la S. S. essere inopportuno affatto in quelle congiunture lo intervento della Santa Sede nelle cose della Polonia. Ma il barone di Sacken non si diede per vinto e andò un'altra volta dal cardinale Antonelli chiedendo puramente e semplicemente alcune parole che il Santo Padre, cogliendo la prima occasione solenne, avrebbe pronunziato per influire, in modo favorevole alla politica russa, sulla condotta del clero in Polonia. Questa, come la prima prova, fu dal barone di Sacken fatta invano.

Il *Morning Post* pubblica un articolo nel quale, premesso che la Russia è da scusare se nega di fare al presente concessioni che sarebbero attribuite a paura o a debolezza e di dare una costituzione che gl'insorti non accetterebbero, stabilisce la parte che il Governo britannicó avrebbe preso nelle pratiche fatte fin qui a Pietroborgo e a Berlino in favore della Polonia. L'Inghilterra giudicò essere cosa prudente il non cooperare colla Francia, ma inviò note separatamente. Quella che indirizzò alla Russia mostrava la necessità d'introdurre riforme in Polonia, di adoperare con clemenza verso gl'insorti in caso di buon esito, ed era stesa in tali forme che niun governo, per quanto geloso della propria autorità, vi avrebbe trovato il menomo appiglio ad offendersene. Nella nota che fu spedita alla Prussia, riguardo alla Convenzione dell'8 febbraio, si dimostravano i pericoli di un intervento. L'Inghilterra, conchiude il giornale di Londra, non propone d'intervenire fra lo Czar e gl'insorti; ma si restringe a consigliare la moderazione, la giustizia e l'osservanza dei trattati.

Intanto che la diplomazia fa assidua l'ufficio suo, il granduca Costantino prende il comando in capo delle truppe russe nel Regno e il dittatore Langiewicz assoda le basi del suo governo. Egli si aggiunse per le cose militari il generale Wysocki e per le civili un deputato prussiano del granducato di Posen, il signor Bentkowski, ordinò l'amministrazione in varii dicasteri, nominò generali due suoi luogotenenti, e già fece uso del diritto di vita e di morte.

Il Senato francese delibererà domani sopra le conclusioni del Comitato incaricato di esaminare le petizioni in favore della Polonia. Il sig. Larabit relatore consiglia che le petizioni non siano da deferire al Ministero e propone, rimettendo la quistione alla saggezza dell' Imperatore che fa e farà quanto è possibile per la causa polacca, di passare all'ordine del giorno. Il Governo presentò al Senato alcuni documenti diplomatici sulla Polonia.

La *Patrie* annunzia che S. A. R. il duca di Sassonia Coborgo-Gotha giunse giovedì scorso a Parigi dove smontò alla residenza della legazione ducale. Nel giorno stesso del suo arrivo S. A. R. venne ricevuta dall' Imperatore e dall' Imperatrice.

Nella tornata della Camera dei Principati Uniti del 14 corrente il governo del principe Cuza lesse un messaggio nel quale, censurata la condotta dell'Assemblea per non aver votato il bilancio e per aver tentato di suscitare disordini coll' interdire la riscossione delle imposte non votate, il principe dichiara chiusa la sessione.

La sessione della Dieta del ducato di Nassau venne aperta il dì 8 corrente. Il governo annunziò nella prima tornata che avrebbe sottomesso alle sue deliberazioni alcuni disegni di legge intorno all' amministrazione delle strade ferrate dello Stato, alle Camere di commercio, al riscatto del dritto di caccia e all'aumento delle imposte.

Le potenze alle quali il Consiglio federale svizzero comunicò ufficialmente il trattato conchiuso colla Francia per la valle di Dappes sono Spagna, Prussia, Russia, Inghilterra, Svezia, Portogallo e Austria, le quali portaronsi colle loro firme mallevadrici degli atti del Congresso di Vienna, d'accordo colla Francia, e indussero poi la Svizzera ad intendersi col gabinetto delle Tuileries per la soluzione della controversia.

Il signor Gonzales, inviato spagnuolo a Londra, ha dato le sue dimissioni e sarà surrogato dal signor Giovanni Comyn, che fu già segretario dell'ambasciata di Spagna a Londra sotto Zaverio Isturiz e rappresentava ultimamente il suo governo a Costantinopoli.

È noto che la nomina del signor Ulloa a ministro della marina sotto il ministero O'Donnell si trasse dietro le dimissioni di molti ufficiali di quest'arma, alcuni dei quali tenevano impieghi ragguardevoli. Nissun di loro aveva ragion di lagnarsi dell'onoratezza e dell'abilità del nuovo ministro, ma non aveasi esempio in Ispagna che un funzionario civile fosse stato mai incaricato di quel portafoglio. La nomina del ministero Miraflores non ha rimosso le difficoltà che in parte, imperocchè rimane la quistione di principio ed importa sapere se dovrà consacrarsi con un bill d'indennità quella specie di ribellione collettiva degli officiali dimissionari, i quali per intanto conservano i loro impieghi, non avendo i successori loro designati negli ultimi giorni del ministero O'Donnell voluto accettare somigliante mandato. Il nuovo Gabinetto non ha ancor nulla deciso in proposito.

Giusta notizie di Atene 7 corrente all'*Oss. Triest.* il pubblico continuava ad occuparsi molto degli ultimi arresti eseguiti per sospetto di cospirazione a favore della dinastia bavarese. Gli ufficiali arrestati furono condotti parte ad Agina e parte a Monembasia. Il console bavarese Bernau fu trasferito nel carcere ordinario. Per ordine del ministero vennero eseguite parecchie perquisizioni domiciliari. Anche il Parlamento volgeva da varii giorni la sua attenzione alla faccenda di Bernau, sulla quale correvano le più strane voci. Finalmente nella seduta del 3 l'opposizizione, capitanata da Bulgari e Rufos, presentò la proposta di far investigare tale oggetto da un'apposita Commissione scelta fra i membri della Costituente. Il partito dominante sostenne invece che quella bisogna doveva essere rimessa ai tribunali criminali ordinari, e quest'opinione prevalse, essendo stata presa nella seduta susseguente una deliberazione in tal senso. Bernau venne quindi condotto nella prigione comune.

Giovedì 5 marzo l'Assemblea diede principio alle discussioni sulla elezione d'un Re. Fu deciso che l'Assemblea dovesse prendere l'iniziativa in tale questione, e venne nominata una Commissione di 11 membri per proporre un candidato al trono. Fra le proposte fatte v'è la seguente, che sarà discussa più tardi: « L'Assemblea preghi le 3 potenze protettrici di nominare que'candidati che dovranno rimaner esclusi dal trono di Grecia; voglia quindi procedere all'elezione di un candidato non escluso. »

Abbiamo notizie d'Asia in data di Calcutta e Singapur 8 febbraio e di Honkong 31 gennaio.

Il trattato fra la Cina da una parte e la Prussia e lo Zollverein dall'altra, conchiuso a Tientsin il 2 settembre 1861, venne ratificato il 14 gennaio 1863 a Sciangai con molta solennità. Dopo la ratifica le autorità prussiane assunsero la rappresentanza di tutti i Tedeschi che trovansi nella Cina. Soltanto le Città Anseatiche si riserbarono il diritto di essere rappresentate dai loro propri consoli. Il barone Rehfues, ministro plenipotenziario di Prussia, e gli altri membri della legazione rimarranno per qualche tempo a Sciangai, dove dirigeranno il consolato generale di Prussia nella Cina. Avendo pure avuto l'incarico di far ratificare il trattato fra la Prussia ed il Giappone, egli partirà alla volta di Yeddo con una fregata prussiana, aspettata a Sciangai nell'aprile, indi farà ritorno nella Cina.

Avendo l'Imperatore della Cocincina ripudiato il nuovo trattato colla Francia, ed essendosi la provincia di Saigon ribellata contro i Francesi, le forze navali e militari di Francia di stazione nella Cina furono richiamate. L'ammiraglio francese si recherà a Manilla per arruolarvi soldati, come fece in altra occasione. Partiranno con lui le navi da guerra francesi e le truppe. In seguito a ciò la sicurezza della città e del distretto di Sciangai rimane ora esclusivamente affidata agl'Inglesi.

Nel Giappone continuano sempre ad essere difficili le condizioni degli stranieri. L'incaricato d'affari inglese a Yukuhama ebbe notizia dal Governo che una banda di malfattori sta macchinando l'assassinio dei rappresentanti esteri. Il Governo giapponese promise di cercare i delinquenti e di provvedere con ogni mezzo alla sicurezza generale, ma raccomandò agli stranieri di usare grande prudenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Cracovia, 14 *marzo*.

Ieri i zuavi di Rochebrune batterono 800 Russi che lasciarono 14 morti.

Berlino, 14 *marzo*.

Si ha dalle frontiere della Polonia che ieri fu pubblicato a Varsavia il proclama con cui Langiewicz assume la dittatura.

Lunedì gl'insorti hanno battuto i Russi a Toll presso Myszewo nel governo di Plock. I Russi ebbero cento morti.

Napoli, 14 *marzo*.

Stamane fu celebrato l'anniversario natalizio del Re con una funzione religiosa a cui intervennero la Duchessa di Genova e le Autorità civili e militari. La città è imbandierata; stassera vi sarà illuminazione. Il Sindaco nella piazza del Plebiscito fece la consegna della bandiera alla 4.a legione della Guardia nazionale che venne ricostituita. Il Municipio distribuì pane al popolo.

Parigi, 14 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 69 90.
Id. id. 4 1[2 0[0 96 80.
Consolid. inglesi 3 0[0 92 1[2.
Prestito italiano 1861 5 0[0 70 45.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1243.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele. 392.
Id. id. Lombardo-Venete 598.
Id. id. Austriache 513.
Id. id. Romane 386.
Obbligazioni id. id. 248.

Parigi, 14 *marzo*.

Larabit legge nel Senato il rapporto della Commissione sopra le petizioni in favore della Polonia. Eccone le conclusioni: « In questa situazione, esso dice, in presenza delle trattative incominciate, la Commissione, mediante gli schiarimenti ricevuti, è convinta che il Governo dell'Imperatore fa e farà tutto ciò che è giusto, possibile e conforme alla politica, in favore della causa polacca. La Commissione crede che il rinviare queste petizioni al Ministero non sia nè necessario, nè giustificato, e per conseguenza a forte maggioranza propone al Senato di rimettersi alla saggezza dell' Imperatore, e di passare all'ordine del giorno. »

Il Senato discuterà martedì sopra le conclusioni del rapporto.

Parigi, 15 *marzo*.

Il *Moniteur* reca molte nomine nell'esercito.

Lemberg, 14 *marzo*.

Dicesi che sia scoppiata una insurrezione anche nella Podolia.

Molte migliaia d'insorti si sarebbero unite presso Bar.

Bukarest, 14 *marzo*.

Venne data lettura alla Camera di un messaggio del principe Couza, col quale critica i lavori e la condotta dell'Assemblea, che accusa di non aver votato il bilancio, e di aver tentato di provocare disordini mediante l'ultimo voto che interdice la percezione delle imposte non votate. Il messaggio dichiara chiusa la sessione.

Stoccolma, 14 *marzo* (*sera*).

Il conte Stael Holstein e Bjoërk presentarono alla Dieta una proposta tendente a dichiarare che la Svezia appoggia l'insurrezione della Polonia. La discussione venne fissata a venerdì.

Parma, 15 *marzo*.

Meeting in favore della Polonia presieduto da Crispi. Parlarono Cairoli, Cazzaniga ed altri oratori. Fu proposto di presentare una petizione al Parlamento, e di aprire una sottoscrizione per raccogliere le offerte. Tranquillità somma.

Bologna, 15 *marzo*.

Oggi fu tenuto un *meeting* in favore della Polonia. Folla immensa; ordine perfetto. Parlarono il presidente Berti-Pichat, Bacco, Galletti, Mattioli, Mordini, Cipriani e furono applauditi. Si deliberò di aprire un sottoscrizione in favore della Polonia, e di presentare una petizione al Parlamento.

Parigi, 15 *marzo*.

Documenti diplomatici relativi alla Polonia comunicati al Senato.

Dispaccio di Drouyn de Lhuys del 26 marzo 1855 a Walewski ambasciatore a Londra: Ricorda che l' Imperatore Nicolò nel 1831 si è sciolto dagli obblighi verso l'Europa che i trattati del 1815 gl'imponevano relativamente alla Polonia. Le potenze comprendono i pericoli dell' ingrandimento della Russia e i vantaggi di ritornare ai trattati che le interdicono di possedere il Regno della Polonia altrimenti che come uno Stato distinto. Il momento sembra venuto di ricordarsi degli impegni che lo Czar aveva presi coll'Europa riguardo alla Polonia. Drouyn termina invitando Walewski a presentire le intenzioni di Clarendon su questo soggetto.

Dispaccio di Walewski a Persigny 15 ottobre 1855: Constata che Clarendon è della stessa opinione sulla convenienza di approfittare degli avvenimenti nella misura del possibile in favore della Polonia, ma non crede che sia necessario di farne una condizione assoluta al ristabilimento della pace colla Russia.

Dispaccio di Drouyn a Talleyrand 17 febbraio 1863: Si duole che la Prussia sia sortita dalla neutralità. L'inconveniente della risoluzione presa dalla Prussia è di formulare la questione polacca, di risvegliare l'idea della solidarietà fra le differenti popolazioni dell'antica Polonia, di far nascere una insurrezione veramente nazionale, di gettarsi così gratuitamente in gravi imbarazzi, di creare una situazione che sino da questo momento è una causa d'inquietudine e può divenire una fonte di complicazioni pei gabinetti.

Dispaccio di Drouyn al duca di Montebello, 18 febbraio 1863: Constata che la questione polacca più che alcun'altra in Francia ha il privilegio di risvegliare le simpatie di tutti i partiti. Rende conto di una conversazione con Budberg al quale non ha taciuto che nostro malgrado gli avvenimenti potevano divenire imbarazzanti, che la pressione del sentimento pubblico s'imporrebbe sempre più a misura che la gravità delle circostanze aumentasse. Drouyn, rammentando le speranze che l'avvenimento al trono dell'Imperatore Alessandro aveva fatte concepire, non nasconde che se queste non si realizzassero la Russia creerebbesi e farebbe a noi stessi una situazione penosa. Drouyn invita l'ambasciatore di tenere lo stesso linguaggio a Gortzakoff.

Circolare di Drouyn, 1 marzo 1863, agli agenti francesi sulla convenzione russo-prussiana rende conto dei passi fatti su questo soggetto.

Cracovia, 15 *marzo*.

Fra i consiglieri di Stato 12 soltanto sono indipendenti non aventi alcun salario; fra questi sei sono dimissionari e sei trovansi presentemente all'estero.

Il municipio di Varsavia decise di dare le proprie dimissioni, ma non le ha però ancora rassegnate.

Berlino, 15 *marzo*.

Si ha da Wilna che fu notificato lo stato d'assedio nelle città e nei distretti di Pinsk e Novogorodek nel governo di Minsk.

Francoforte, 15 *marzo*.

L'*Europe* dice che l'Imperatore d'Austria ha chiamato Metternich per discutere il progetto d'alleanza colla Francia.

Parigi, 16 *marzo*.

Dal *Moniteur*. Il senatore Pietri fu incaricato dell'amministrazione del dipartimento della Gironda.

Nuova York, 5 *marzo*.

Continuano le operazioni contro Wiksbourg.

Fu letto in Senato il rapporto di Sumter; esso dichiara inamissibile e impraticabile l' idea di una mediazione, trova che questa è un incoraggiamento alla ribellione, e per conseguenza deve essere considerata come un atto ostile poichè tende a prolungare la lotta.

Duolsi che le potenze non abbiano fatto intendere ai capi del Sud che esse non riconosceranno giammai un Governo che ha per base la schiavitù. La Commissione esprime la proposta di continuare la guerra sinchè l'insurrezione venga repressa. Queste risoluzioni verranno comunicate ai Governi stranieri.

Grande agitazione nel mercato finanziario avendo il Senato dichiarato nulle tutte le transazioni fattesi nell'oro al dissopra del pari.

Oro 55. Cambi 174. Cotone 84 1[2.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

16 marzo 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. della m. in cont. 70 50 50 40 55 60 65 45 50 50 50 — corso legale 70 50 — in liq. 70 60 60 60 55 55 55 53 pel 31 marzo, 70 80 75 80 p. 30 aprile.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 1716 1718 1718 pel 31 marzo.
C. d. m. in liq. 1725 1725 p. 31 marzo.

G. FAVALE gerente

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che i prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell' Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 14 marzo stabilito per ogni ch. a L. 1 20.

Torino, dal civico palazzo, addì 13 marzo 1863.

Per la Giunta

Il sindaco RORA' — Il segretario G. FAVA.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[2). *Norma* — ballo *La contessa di Egmont*

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

NAZIONALE. Riposo.

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *'L cioché d'l vilagi.*

GERBINO (ore 7 1[2). La Dramm. Comp. Domeniconi recita:

ALFIERI. (ore 7 1[2). La dramm. Comp. di G. Pieri recita:

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *La luna del* 13 *marzo* — Ballo *Il Carnovale del diavolo.*

TEATRO CARIGNANO

Lunedì 16 marzo 1863 alle ore 8 precise grande e straordinaria accademia che darà il professore ungherese

VELLE

Questa grande accademia sarà divisa in 3 parti, cioè: due parti di *magia, illusione* e *fisica*, ecc., senza apparecchio veruno, ed una terza di 18 *regali umoristici*, il principale dei quali sarà *un bel pendolo.*

Programma del tutto variato, diviso in due parti:

Una varietà di giuochi affatto sorprendenti, esperimenti di fisica e di elettricità magnetica, terminando con un *ricordo* che il Velle lascierà alla chiarissima popolazione di Torino pel gentile concorso di cui fu onorato in tutte le sue rappresentazioni.

Parte terza

I REGALI

All'ingresso della Platea e del Loggione ogni interveniente riceverà *gratis* due numeri per essere a parte dei regali suddetti.

Prezzi: Platea L. 1 50; Loggione cent. 80; Sedie chiuse (oltre l'ingresso) L. 3. — *Palchi*: Ordine I e II, L. 15; Ordine III, L. 10; Ordine IV, L. 6.

Rappresentazione fuori d'abbonamento — Si farà porta alle ore 7.

NB. Le quattro prime file dei banchi di platea saranno riservate per i posti numerati.

MERCOLEDI' 18 corrente GRANDE ACCADEMIA, il cui profitto è destinato dal Velle una metà alle famiglie dei feriti polacchi e l'altra metà a profitto del Regio Ricovero di Mendicità di questa capitale.

(Per questa serata i prezzi saranno aumentati).

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto col 15 corr. sono pregati a fare cor. sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 19 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà, col metodo delle licitazioni orali, l'incanto per l'affittamento del padiglione per lo smercio di giornali, libri ed oggetti di cancelleria, situato in piazza Castello, sull'angolo fra questa e la via dell'Accademia delle Scienze, e si procederà al deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior aumento al fitto annuo di Lire 200 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni, cui è subordinato l'affittamento, è visibile nel 2.o Ufficio della Civica Segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 540

SOCIETA' ANONIMA VETTURE OMNIBUS

407 DI VENERIA REALE

L'Assemblea generale è convocata pel giorno di giovedì 19 corrente, ore 6 di sera, nel solito locale delle Scuole Femminili di questo luogo.

Ordine del giorno :

1. Ricostituzione della Società;
2. Sistema di servizio.

L'Adunanza sarà valida intervenendo Azionisti in num. 50 votanti, oppure rappresentando li due terzi delle Azioni a senso dell'art. 18 degli Statuti.

N.B. Gli intervenienti sono pregati di depositare negli Uffizi degli Omnibus in Torino e Veneria il giorno prima dell'Adunanza le rispettive Azioni giusta il disposto dell'art. 8 degli Statuti.

Veneria Reale, 8 marzo 1863.

Il Presidente dell'Assemblea
Dott. BURZIO.

SOCIETA' ANONIMA della Stradaferrata DA MORTARA A VIGEVANO

Avviso

Si prevengono i signori Azionisti che il pagamento degli interessi alle Azioni sociali scadenti al 20 marzo corrente, in ragione di L. 11 25 per caduna Azione, avrà luogo a datare dal detto giorno 20 andante, presso la Cassa della Società in Vigevano, e presso la Banca del sig. Giuseppe Antonio Cotta in Torino, contro rimessione del relativo *vaglia* num. 17.

Vigevano, il 10 marzo 1863.

463 *LA DIREZIONE.*

Vero SCIROPPO DI TAMARINDI delle Antille, bevanda molto gradevole e salutare per l'estiva stagione, rinfrescante ed utilissima nelle diarree, al prezzo di L 1 il flacon e L. 2 la bottiglia. 514

Nella fabbrica di sciroppi e conserve, via S. Tommaso, num. 1, in fondo al cortile.

DA AFFITTARE *al presente* VILLA POLLIOTTI sui colli di questa città.

Dirigersi al portinaio della casa num 6, in via S. Tommaso. 518

DIFFIDAMENTO

Si deduce a pubblica notizia che la signora contessa Anastasia Paoletti di Rodoreto non intende di soddisfare verun debito che il cavaliere Stefano suo figlio fosse per contrarre. 520

FIAMMIFERI

della prima fabbrica italiana a vapore
SOCIETA' ANONIMA
in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

491

DA RIMETTERE

NEGOZIO da mercante di moda bene avviato da rimettere anche a more mediante canzione. — Dirigersi in Alessandria, Contrada Larga, dal proprietario Caligaris Pietro.

DA VENDERE IN BIELLA

CASA civile con diverse botteghe nella contrada maestra, nel centro della città. = Dirigersi dal signor notaio coll. Giovanni Marietti in Torino, via Nuova, n. 25. 501

MICCIE DA MINA

L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Giobertl, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

BANCA NAZIONALE

La Banca Nazionale riceve le sottoscrizioni pel prestito in tutte le sue sedi e succursali e in quelle della Banca Toscana, i giorni 16, 17, 18, 19 corrente dalle 9 antimeridiane a mezzogiorno e dall'una alle 4 pom. Il giorno 19 però saranno ricevute sino alle 6 pomeridiane.

Torino, 14 marzo 1863. 526

SOCIETÀ ANONIMA DEI PANI DA CAFFÈ DI TORINO

AVVISO

Il Consiglio Amministrativo fa noto ai signori Azionisti che l'Assemblea generale è riconvocata per mercoledì 18 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nella solita sala consolare della Società stessa.

536 *L'Amministrazione.*

AVVISO

524

La Fiera di Cavalli fondata in Königsberg in Prussia avrà luogo li 18, 19 e 20 maggio 1863.

I proprietarii delle mandrie più rinomate della Prussia Orientale e della Lituania inviano a quella fiera Cavalli del sangue più puro, e i compratori vi troveranno di che farvi una scelta quanto ricca altrettanto variata.

La commissione della strada ferrata dell'Est ha prese tutte le disposizioni necessarie per facilitare il trasporto dei Cavalli.

Königsberg in Prussia, marzo 1863.

Il Comitato della Fiera dei Cavalli
Sig. De GOTTBERG, *proprietario a Wulfshoefen ;*
Sig. De ZANDER, *maggiore nel 1.o Reggimento di fanteria.*

535 REVOCA DI CONSULENTE

Con sentenza di questo regio tribunale di circondario 10 corrente, si dichiarò doversi rivocare come si revocò la nomina di consulente giudiziario a cui venne il signor Gioanni Pietro Dana fu Fedele, nativo di Vico (Mondovì), residente in Torino, sottoposto con sentenza 30 agosto 1845 in emendamento già di altra 21 novembre 1831 che ne pronunciava l'interdizione.

Torino, 14 marzo 1863.

Rambosio p. c.

525 NOTIFICANZA.

Ad instanza del signor Buniva Grato negoziante in Torino, venne a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, con atto di comando 14 corrente marzo dell'usciere Gardois, ingiunto Frua Antonio negoziante già domiciliato in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento a favore dello stesso Buniva della somma di L 510 20, oltre gli interessi e spese posteriori.

Cominotti sost. Giolitti.

527 NOTIFICANZA DI SENTENZA E COMANDO.

Per atto 14 corrente mese dell'usciere Gervino, venne notificato a Guglielmo Cenni avvocato e colonnello in aspettativa, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed a termini dell'art 61 del codice di procedura civile, copia di sentenza 21 febbraio prossimo passato, del signor giudice di questa città, sezione Borgo Nuovo, col relativo comando, col quale venne ingiunto a pagare al signor Luigi Modoni di Genova od al domicilio eletto in Torino presso il procuratore capo Luigi Testo nel termine di giorni 5 prossimi la capitale somma di L. 246 cent. 16 cogli interessi dalli 21 febbraio prossimo passato.

Torino, 15 marzo 1863.

Graziano sost. Testo.

424 NOTIFICANZA DI SENTENZA *e subasta.*

Il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza in data del 24 febbraio ultimo, notificata il 6 corrente, ordinò la spropriazione forzata per via di subasta degli stabili posseduti da Giacinto Serra già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e situati sul territorio di Sciolze, alle condizioni proposte dal signor farmacista Roggero, residente in questa città, e fissò l'incanto per l'udienza delli 11 maggio prossimo venturo, sul prezzo offerto di L. 1000, come appare anche dal bando venale in data d'oggi.

Torino, 10 marzo 1863.

Mariano Gius. p. c.

CITAZIONE PER PROCLAMA

Sulla instanza di Coccio Lorenzo, Maria, Catterina e Maria Teresa del vivente Carlo, domiciliati il primo a Nizza marittima, l'ultima a Tolone, e le altre due a Torino, ammessi al beneficio dei poveri, con atto dell'usciere presso questo tribunale, Pompeo Rossano del 10 andante mese, fu citato Carlo Coccio di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire in via sommaria semplice avanti questo tribunale nel termine di giorni 10 per ottenere la condanna al pagamento della dote della loro madre.

Alba, 13 marzo 1863.

532 Rolando sost. Sorba.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'Asta

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 8 aprile p. v., in una delle sale degli Uffizi della Direzione Generale dei Lavori Pubblici a Palermo, della regia Prefettura della provincia di Napoli, e della regia Prefettura della provincia di Genova, dinanzi i Capi di quei Dicasteri, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso d'un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un *bacino di carenaggio* nella cala di Palermo, rilevanti alla complessiva presunta somma di L. 1,600,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto incanto dovranno presentare in uno dei suddesignati Uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove in tali giorno ed ora saranno ricevute le schede che verranno rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero, e dopo redazione dei relativi verbali d'incanto saranno tosto trasmessi a questo Ministero pella delibera a quello fra gli oblatori che dalle tre aste sarà risultato il miglior offerente. = Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quello dei tre Uffici ove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza esatta del capitolato parziale del 9 ottobre 1862, visibile, assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti tre uffici di Palermo, Napoli e Genova.

Tutte le opere e provviste sono concesse a misura, numero o peso, e dovranno intraprendersi entro un mese dall'approvazione del contratto, per così darle compiute nel corso di tre anni consecutivi.

I pagamenti avranno luogo a rate di L. 25,000, meno la prima che sarà di L. 35,000, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia sino al termine dell'opera a senso del surriferito capitolato d'appalto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori marittimi, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ufficiale superiore del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato ;

2. Fare il deposito interinale di L. 50,000 a senso dell'articolo 8 del surriferito capitolato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, entro quindici giorni dalla data del definitivo deliberamento, prestare una malleveria di L. 100,000, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio ove seguirà l'atto di definitivo deliberamento. Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora fissato a giorni 15 successivi a quello dell'avviso di seguito deliberamento, che verrà pubblicato a cura di questo Dicastero nelle suddesignate città di Palermo, Napoli e Genova, ove saranno pure ricevute tali oblazioni.

Torino, 10 marzo 1863.

Per detta Direzione Generale

517 M. FIORINA *Capo Sezione.*

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto agli azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli:

L. 6 25 per interesse del 2 semestre 1862,
L. 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862,

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con regio decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate il 11 febbraio scorso dalla assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza di cui è cenno all'art. 6 degli Statuti stati approvati con regio decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla sede della Società in Torino
Alla Cassa Generale in Genova
Alla Banca Giulio Belinzaghi in Milano.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione

Nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863. 315

N. 3259 DECRETO.

Il regio tribunale di circondario in Brescia sull'instanza 23 corrente di Barcella Angelo e LL. CC., contro Barcella Gentile o per esso assente d'ignota dimora, il già costituitogli curatore Antonio Molossi, ordina la completa legale pubblicazione al proprio albo, e con triplice settimanale inserzione nella Gazzetta Ufficiale la Sentinella, la Lombardia e del Regno, del seguente

Editto

Sopra instanza di Angelo, Girolamo e Giuseppe Barcella di Chiari, si cita l'assente Gentile Barcella fu Giuseppe di Chiari, già militare al servizio nel reggimento Veliti della Guardia Reale, che nel 26 novembre 1812, appartenendo alla campagna della Russia, rimase prigioniero di guerra al passaggio della Beresina, senza che ulteriormente mai constasse di sua notizia, a comparire nel termine di un anno a questo tribunale personalmente o a mezzo del deputatogli curatore avv. Giuseppe Molossi o d'altri, con diffida che non comparendo o non facendo conoscere al giudizio in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, sopra analoga ulteriore instanza dei detti Angelo e consorti Barcella, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Brescia, dal regio tribunale di circondario, 26 febbraio 1863.

Il cav. presidente
Verga

511 Beccari segr.

534 SUNTO DI CITAZIONE.

Li signori Giuseppa ed Andrea Gabrielli, residenti in Novara, con atti d'usciere delli 12 e 14 marzo 1863, citarono Giuseppe Monti fu Genesio, residente in Marsiglia, a comparire per le ore 9 antimeridiane del giorno 16 maggio 1863, dinanzi l'ill.mo signor giudice del mandamento di Carpignano, per ivi esser dichiarato tenuto al pagamento di L. 224 76 ed interessi, colle spese.

Carpignano, 13 marzo 1863.

Caus. Giuseppe Massotti
proc. di detti padre e figlio Gabrielli.

NOTIFICANZA D'ATTO DI COMANDO.

Con atti delli 9 e 12 corrente marzo delli uscieri Giovanni Battista Rebaudengo a Fossano e Trona Giuseppe a Cuneo, ed all'appoggio di sentenza spedita in forma esecutiva; sull'instanza di Balanzero Giovanni Battista domiciliato a Pinerolo, rappresentato dal procuratore sottoscritto, si ingiunse e si fece comando a Ferrati Michelangelo Maurizio di Fossano, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare la somma capitale di L. 104 60 interessi e spese, entro giorni 5 prossimi, con diffidamento che non pagando si procederà all'esecuzione sui mobili e crediti a mani terze ed a mente di legge.

Cuneo, 12 marzo 1863.

531 Camillo Luciano p. c.

530 ATTO DI COMANDO.

Con atti delli 9 e 12 marzo andante delli uscieri Giovanni Battista Rebaudengo a Fossano e Bertolo Antonio a Cuneo, ed all'appoggio di sentenza spedita in forma esecutiva, sull'instanza di Giacobino Vincenzo residente a Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, si ingiunse e si fece comando a Ferrati Michelangelo Maurizio di Fossano, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare la somma capitale di L. 546 interessi e spese fra giorni cinque prossimi, con diffidamento che non pagando si procederà all'esecuzione sui mobili e crediti a mani terze ed a mente di legge.

Cuneo, 12 marzo 1863.

Camillo Luciano p. c.

458 FALLIMENTO

di Scotti Giuseppe fu Domenico negoziante in legnami, di Caluso.

Al seguito d'ordinanza resa dal signor giudice commissario di detto fallimento, avvocato Clerici, ed in conformità dell'articolo 527 del codice di commercio,

Si avvertono tutti i creditori del fallito Scotti Giuseppe suddetto, di rimettere entro il termine di giorni 20, per coloro che dimorano in questa città, coll'accrescimento di un giorno per ogni 5 miriametri di distanza per quelli che risiedono altrove, i loro titoli di credito con una nota su carta bollata, indicante l'ammontare di quanto si propongono creditori, alli Lovera Giovanni dimorante a Torino e Comandone Francesco dimorante a Mercenasco, sindaci definitivi del fallimento in discorso, seppure non amino meglio di farne il deposito alla segreteria di questo tribunale e di comparire quindi o personalmente o per mezzo di un mandatario alle ore 10 antimeridiane del 9 prossimo venturo aprile nanti il prefato signor giudice e nella sala dei congressi del detto tribunale, onde addivenire alla verificazione dei crediti.

Ivrea, 2 marzo 1863.

Caus. Polto sost. segr.

521 ESTRATTO DI CITAZIONE

Ad instanza di Sogno Giovanni Battista ed Amerio Giuseppe, ambi dimoranti in Terni, venne con atto di citazione 8 marzo corrente, citato Serra Antonio già dimorante a Caluso, ora di domicilio, residenza e dimora incerti, a comparire davanti il tribunale di circondario d'Ivrea, fra il termine di giorni 12 per essere condannato al pagamento della somma di L. 5186 93 cogli interessi.

Ivrea, 13 marzo 1863.

P. Coppa sost. Peyla.

377 TRASCRIZIONE.

Con atto 7 scorso febbraio rogato Bouvier notaio alla residenza di S. Secondo, la signora Anna Susanna Bert fu Giacomo, moglie del signor causidico Giovanni Battista Bertea residenti a Pinerolo, vendette coll'assistenza ed autorizzazione del marito al signor Avondetta Giacomo, residente a Prarostino, per il prezzo di L. 14000, li stabili infradescritti siti sul territorio di S. Secondo.

1. Regione Daynie, alli numeri di mappa 2311 e 2312, casiamenti e corte, di are 7, cent. 25.
2. Ivi, prato con vergiero, di are 30, 25, al numero 2313.
3. Regione del Molino, prato di are 45, 47, al num. 2301.
4. Regione Daynie, orto di are 3, 83, al numero 2314.
5. Ivi, alteno di are 71, 72, alli num. 2309 e 2321.
6. Ivi, alteno di are 22, 81, al numero 2323.
7. Ivi, alteno di are 31, 58, al numero 2324.
8. Ivi, alteno e campo, di are 18, 51, alli num. 2327 e 2328 parte.
9. Regione Coccolato, prato ora in parte orto, di are 11, 40, alli numeri 2370 parte, 2371 parte, 2366 parte e 2365 parte.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 27 febbraio ultimo, vol. 31, art. 107.

Pinerolo, 7 marzo 1863.

Darbesio p. c.

376 TRASCRIZIONE.

Con atto 21 dicembre 1862, rogato Danesio notaio a Bibiana, il signor notaio collegiato Andrea Galvano residente a Pinerolo, fece vendita al signor farmacista Giuseppe Bonansea di Bibiana, per il prezzo di lire 15,000, delli tre quarti dei beni seguenti siti sul territorio di Bibiana, cioè:

1. Regione San Lazzaro, casa, corte, ala, giardino e prato con molino così detto anglo-americano, alli nn. di mappa 1268 1/2 e 1210, di are 47, 89;
2. Ivi, prato già alteno, a parte del n. 1202, di are 21, 71;
3. Regione Baratta ossia Prillice, striscia di terreno già prato e ripa, a parte del n. 1829, di cent. 76.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 17 febbraio ultimo, vol. 31, art. 103.

Pinerolo, 7 marzo 1863.

Darbesio proc. c.

537 FALLIMENTO VIGNOLO.

I creditori verso il fallimento di Antonio Vignolo, già fabbricante di vetture, carrettoni e selle in Saluzzo, sono avvisati di doversi presentare personalmente o per mezzo di mandatario speciale avanti il giudice commissario avvocato Giuseppe Denina, alle ore 8 di mattina di mercoledì, 15 aprile mese prossimo venturo, nella solita sala delle pubbliche adunanze di questo tribunale del circondario, per la verificazione dei crediti, e di dovere rimettere ai sindaci definitivi Stefano Lotteri negoziante in Saluzzo, e Bartolomeo Dettoni negoziante liquorista in Torino, una nota su carta bollata indicante la somma di cui si propongono creditori, corredata dei loro titoli di credito se pure non preferiscono di farne il deposito nella segreteria del tribunale.

Saluzzo, 16 marzo 1863.

Il segr. del tribun. del circond.
Casimiro Galfrè.

533 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Saluzzo del 27 marzo volgente mese al mezzodì preciso, stata sull'instanza delle Virginia ed Erminia sorelle Ponza, consorti la prima del causidico Francesco Pennachio e la seconda del cav. Cesare Biga di Bioglio, dai medesimi rispettivamente assistite ed autorizzate, residenti in detta città, e quali eredi beneficiate del loro padre avv. Francesco Ponza, fissata dal lodato tribunale con suo decreto del 10 marzo suddetto, avrà nuovamente luogo l'incanto e successivo deliberamento della porzione di casa caduta nell'eredità di detto avv. Francesco Cherubino Ponza, rimasta invenduta, sì e come trovasi descritta nel nuovo relativo bando formatosi il 10 suddetto corrente mese, sul prezzo offerto dal signor Giovanni Battista Garelio fu Costanzo da Saluzzo, di L. 3000, ed alle altre condizioni di cui nel detto bando venale.

Saluzzo, 14 marzo 1863.

Chiara proc.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp